

Il Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture” (DJSGE) è il primo dipartimento dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro con sede a Taranto. Esso nasce dall’aggregazione di docenti e ricercatori della II Facoltà di Giurisprudenza, della II Facoltà di Economia, dei corsi di laurea in Scienze della Formazione (Facoltà di Scienze della Formazione) e in Scienze Infermieristiche (Facoltà di Medicina) di Taranto intorno a tematiche di ricerca e di formazione rispondenti alla vocazione mediterranea dell’area ionica: ambiente, tutela della salute e del territorio, diritti ed economie del mare, valorizzazione dei saperi e delle culture dello spazio euro-mediterraneo.

La diffusione del fenomeno sindacale, e comunque dell’associazionismo dei lavoratori nell’evoluzione del conflitto industriale dalla seconda metà del XIX secolo in poi, ha portato alla luce che, lungi dallo schematico dualismo liberista interesse individuale-interesse generale, nella realtà moderna emerge una quantità crescente di interessi che coinvolgono non più singoli soggetti, bensì gruppi, classi e categorie sociali. Benché ormai entrato a far parte del comune patrimonio giuridico, l’interesse collettivo fatica non poco a farsi largo e a “trovare giustizia” in un sistema processuale ad impronta fortemente individualistica.

Il prototipo, costituito dall’art. 28 della Legge n. 300 del 1970, ha rappresentato certamente una profonda novità nel nostro sistema attraverso il conferimento dell’azione ad un soggetto collettivo, ma si è presto mostrata l’urgenza, se non di prescindere, quantomeno di andare oltre i suoi confini.

L’obiettivo della ricerca è stato allora proprio quello di analizzare il rapporto tra interessi collettivi e processo, le modalità di risoluzione delle controversie del lavoro promosse su interessi collettivi da soggetti collettivi (*in primis*, il sindacato), gli effetti ed i riflessi possibili su alcuni concetti cardine del diritto processuale.

ISBN 978-88-6611-745-2



9 788866 117452

€ 30,00



G. A. Recchia

Studio sulla giustiziabilità degli interessi collettivi dei lavoratori

34

DJSGE Collana del Dipartimento Jonico
in “Sistemi Giuridici
ed Economici del Mediterraneo:
società, ambiente, culture”



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Giuseppe Antonio Recchia è Dottore di ricerca in Diritto del lavoro dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Assegnista di ricerca in Diritto del lavoro presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia.

Giuseppe Antonio Recchia

Studio sulla giustiziabilità degli interessi collettivi dei lavoratori



CACUCCI
EDITORE

Giuseppe Antonio Recchia

**Studio sulla giustiziabilità
degli interessi collettivi
dei lavoratori**



CACUCCI
EDITORE
2018

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

*Ai miei Maestri,
nelle partenze e nelle ripartenze*

“L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.”
(Italo Calvino, *Le città invisibili*)

“Everything becomes so defined
That in the end there’s no definition”
(Stereolab, *The Seeming and The Meaning*)

**Collana del Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici
ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture”
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”**

1. Francesco Mastroberti (*a cura di*)

La “Testa di Medusa”. Storia e attualità degli usi civici

2. Francesco Mastroberti, Stefano Vinci, Michele Pepe

Il *Liber Belial* e il processo romano-canonico in Europa tra XV e XVI secolo

3. Bruno Notarnicola, Antonio Felice Uricchio, Giuseppe Tassielli, Pietro Alexander Renzulli, Gianluca Selicato

Elaborazione di un modello di applicazione dei principi e degli strumenti dell’ecologia industriale ad un’area vasta

4. Fabio Caffio, Nicolò Carnimeo, Antonio Leandro

Elementi di Diritto e Geopolitica degli spazi marittimi

5. Aurelio Arnese

Usura e *modus*. Il problema del sovraindebitamento dal mondo antico all’attualità

6. Antonio Uricchio (*a cura di*)

Azione di contrasto della pirateria: dal controllo dei mari a quello dei flussi finanziari

7. Andrea Buccisano

Assistenza amministrativa internazionale dall’accertamento alla riscossione dei tributi

8. Stefano Vinci

Regimento et governo. Amministrazione e finanza nei comuni di Terra d’Otranto tra antico e nuovo regime

9. Francesco Mastroberti

Costituzioni e costituzionalismo tra Francia e Regno di Napoli (1796-1815)

10. Mario Angiulli

I contributi consortili tra beneficio e capacità contributiva

11. Salvatore Antonello Parente

Criteri di deducibilità delle passività e limiti quantitativi del tributo successorio

12. Antonio Felice Uricchio (*a cura di*)

L’emergenza ambientale a Taranto: le risposte del mondo scientifico e le attività del polo “Magna Grecia”

13. Paolo Pardolesi

Profili comparatistici di analisi economica del diritto privato

14. Danila Certosino

Mediazione e giustizia penale

15. Piergiuseppe Otranto

Internet nell’organizzazione amministrativa. Reti di libertà

16. Antonio Felice Uricchio, Mario Aulenta, Gianluca Selicato (*a cura di*)

La dimensione promozionale del fisco

17. Claudio Sciancalepore

Cambiamenti climatici e *green taxes*

18. M.T. Paola Caputi Iambrenghi

La funzione amministrativa neutrale

19. Francesco Scialpi

REF canario e zone franche: la leva fiscale al servizio delle *environmental policy*

20. Michele Indelicato

Neuroscienze e scienze umane

21. Federico Lacava, Piergiuseppe Otranto, Antonio Uricchio (a cura di)

Funzione promozionale del diritto e sistemi di tutela multilivello

22. Nicolò Carnimeo

Fuoco a bordo. *Safety management*, ruoli e responsabilità nel trasporto marittimo passeggeri

23. Aurelio Arnese

La *similitudo* nelle *Institutiones* di Gaio

24. Paola Marongiu

La responsabilità civile dell'Amministrazione finanziaria fra passato e presente

25. Angelica Riccardi

Disabili e lavoro

26. Filippo Varazi

Appunti sulla riferibilità soggettiva delle sanzioni amministrative tributarie

27. Laura Costantino

La problematica degli sprechi nella filiera agroalimentare. Profili introduttivi

28. Giovanna Mastrodonato

Profili procedurali nella nuova amministrazione condivisa in Europa

29. Laura Tafaro

Dagli eroi alle celebrità. Icone e diritto civile

30. Piergiuseppe Otranto

Silenzio e interesse pubblico nell'attività amministrativa

31. Ignazio Lagrotta

La crisi dei partiti e la democrazia in Italia

32. Giovanni Guzzardo

Decostruzione amministrativa nel governo del territorio

33. Mario Angiulli

La disciplina dei fenomeni elusivi/evasivi: dalla collaborazione tra fisco e contribuente alla cooperazione internazionale

34. Giuseppe Antonio Recchia

Studio sulla giustiziabilità degli interessi collettivi dei lavoratori

**Collana della II Facoltà di Giurisprudenza
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Sede di Taranto**

1. Antonio Incampo

Metafisica del processo. Idee per una critica della ragione giuridica

2. Antonio Uricchio

Le frontiere dell'imposizione tra evoluzione tecnologica e nuovi assetti istituzionali

3. Paola Pierri

L'ignoranza dell'età del minore nei delitti sessuali

4. Concetta Maria Nanna (a cura di)

Diritto vivente e sensibilità dell'interprete

5. Marta Basile

Il principio di collaborazione tra fisco e contribuente

6. Antonio Uricchio (a cura di)

Nuove piraterie e ordinamenti giuridici interni e internazionali

7. Paolo Pardolesi (a cura di)

Seminari di diritto privato comparato

8. Nicola Triggiani (a cura di)

La messa alla prova dell'imputato minorenni tra passato, presente e futuro.

L'esperienza del Tribunale di Taranto

9. Salvatore Antonello Parente

I modelli conciliativi delle liti tributarie

10. Nicola d'Amati e Antonio Uricchio (a cura di)

Giovanni Carano Donvito scritti scelti di scienza delle finanze e di diritto finanziario

11. Antonio Uricchio

Il federalismo della crisi o la crisi del federalismo? Dalla legge delega 42/2009 ai decreti attuativi e alla manovra salva Italia

12. Antonio Uricchio (a cura di)

I percorsi del federalismo fiscale

13. Francesco Fratini

Gli interpellati tributari tra doveri di collaborazione dell'amministrazione finanziaria e tutela del contribuente. Contributo allo studio delle tutele nei confronti degli atti non autoritativi dell'amministrazione finanziaria nell'ambito di una prospettiva de iure condendo del sistema delle garanzie dei tax payers

14. Paolo Pardolesi

Contratto e nuove frontiere rimediali. *Disgorgement v. Punitive damages*

15. Annamaria Bonomo

Informazione e pubbliche amministrazioni dall'accesso ai documenti alla disponibilità delle informazioni

16. Gaetano Dammacco, Bronislaw Sitek, Antonio Uricchio (*a cura di*)

Integrazione e politiche di vicinato. Nuovi diritti e nuove economie
Integration and neighbourhood policies. New rights and new economies.
Integracja i polityki sąsiedztwa. Nowe prawo i nowa ekonomia

17. Sławomir Kursa

La diseredazione nel diritto giustiniano

18. Concetta Maria Nanna

Doveri professionali di status e protezione del cliente-consumatore. Contributo alla teoria dell'obbligazione senza prestazione

19. Umberto Violante

Profili giuridici del mercato dei crediti in sofferenza

20. Filippo Rau

La procura alle liti nel processo civile e nel processo tributario

21. Nicolò Carnimeo

La tutela del passeggero nell'era dei vettori low cost. Annotato con la giurisprudenza

22. Giuseppe Ingraio

La tutela della riscossione dei crediti tributari

23. Antonio Incampo

Filosofia del dovere giuridico

24. Nicolò Carnimeo

La pesca sostenibile nel mediterraneo. Strumenti normativi per una politica comune

25. Daniela Caterino

Poteri dei sindaci e governo dell'informazione nelle società quotate

26. Giuseppina Pizzolante

Diritto di asilo e nuove esigenze di protezione internazionale nell'Unione europea

27. Vincenzo Caputi Jambrenghi (*a cura di*)

Effetti economico sociali del federalismo demaniale in Puglia

28. Antonio Perrone

Fatto fiscale e fatto penale: parallelismi e convergenze

29. Maria Concetta Parlato

Le definizioni legislative nel sistema penale tributario

30. Antonio Uricchio (*a cura di*)

Federalismo fiscale: evoluzione e prospettive

31. Maria Rosaria Piccinni

Il tempo della festa tra religione e diritto

32. Gianluca Selicato

Il nuovo accertamento sintetico dei redditi

Collana del Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture” - Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Direttore: Bruno Notarnicola

Comitato Direttivo: Bruno Notarnicola, Ferdinando Parente, Michele Indelicato, Giuseppe Losappio, Umberto Violante, Fabio Calefato, Carlo Cusatelli, Luigi Iacobellis (Resp. Redazione), Pietro Alexander Renzulli.

Comitato Scientifico: Domenico Garofalo, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano, Ferdinando Parente, Antonio Felice Uricchio, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Daniela Caterino, Michele Indelicato, Ivan Ingravallo, Antonio Leandro, Tommaso Losacco, Giuseppe Losappio, Pamela Martino, Francesco Mastroberti, Francesco Moliterni, Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Paolo Pardolesi, Giovanna Reali, Paolo Stefanì, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli, Nicola Triggiani, Antonio Uricchio, Umberto Violante.

Comitato di Redazione: Aurelio Arnese, Giovanni Bianco, Annamaria Bonomo, Mario Aulenta, Lucianna Cananà, Nicolò Giovanni Carnimeo, Maria Casola, Ernesto Cianciola, Carlo Cusatelli, Annunziata de Felice, Gabriele Dell’Atti, Cira Grippa, Nicolaia Iaffaldano, Michele Indelicato, Antonio Leandro, Stella Lippolis, Pamela Martino, Pierluca Massaro, Patrizia Montefusco, Francesco Perchinunno, Armando Regina, Pietro Alexander Renzulli, Angelica Riccardi, Luigi Santacroce, Maria Laura Spada, Paolo Stefanì, Maurizio Sozio, Giuseppe Tassielli, Stefano Vinci, Umberto Violante.

Il presente volume è stato sottoposto ad una procedura di valutazione basata sul sistema di *Peer Review* a “doppio cieco”.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili presso la segreteria del Dipartimento Jonico.

Indice

Introduzione	17
------------------------	----

CAPITOLO I

LA GIUSTIZIABILITÀ DEL DIRITTO NELLA PROSPETTIVA COLLETTIVA. DALLE AZIONI AI SOGGETTI: LE AZIONI SUPERINDIVIDUALI NOMINATE

1. Premessa	24
-----------------------	----

PARTE I

LA TIPIZZAZIONE DELLE AZIONI SUPERINDIVIDUALI NEL PROCESSO DEL LAVORO: DAL PROTOTIPO DELL'ART. 28 ST. LAV. ALLA MOLTIPLICAZIONE DEI MODELLI

2. La legittimazione attiva del gruppo organizzato: la repressione della condotta antisindacale	28
2.1 La determinazione della fattispecie	33
2.2 Gli interessi protetti e la loro titolarità	36
2.3 La selezione dei legittimati attivi: il criterio della nazionalità	43
2.4 L'ampliamento della portata applicativa dell'art. 28 St. lav. nella legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali	49
3. La legittimazione al processo del quasi-gruppo: l'art. 9 St. lav.	53
3.1 <i>Segue</i> . L'art 9 St. lav.	59
4. La prospettiva collettiva in materia di tutela giudiziale della sicurezza sul lavoro	71
5. Le azioni collettive in materia di discriminazioni: dalla parità di genere	78
5.1 <i>Segue</i> : ...ai fattori discriminatori di "seconda generazione"	86
6. Le azioni superindividuali nel lavoro pubblico: una (probabile) rottura del fronte. Le controversie relative alle procedure di contrattazione collettiva	92
6.1 <i>Segue</i> . L'accertamento pregiudiziale sull'interpretazione, validità ed efficacia del contratto collettivo	97

7. Le ipotesi di innesto dell'attività del gruppo organizzato nell'azione individuale: il subprocedimento dell'art. 18, co. 11 St. lav.....	106
7.1 <i>Segue</i> . Le informazioni e le osservazioni sindacali	111

PARTE II

L'ESPANSIONE DELLA "DIMENSIONE COLLETTIVA"

OLTRE IL DIRITTO DEL LAVORO

8. L'influenza dello Statuto dei lavoratori sul diritto privato: l'introduzione dell'azione delle associazioni dei consumatori nella L. n. 281/1998.....	114
8.1 La "sistematizzazione" del Codice del consumo: le azioni collettive inibitorie.....	126
8.2 Lo "strano caso" dell'azione risarcitoria dell'art. 140 <i>bis</i> del Codice del consumo, da azione collettiva ad azione di classe	131
9. La legittimazione delle associazioni nel processo amministrativo dalla tipizzazione della tutela ambientale alla partecipazione al procedimento amministrativo.....	137
9.1 La <i>class action</i> amministrativa.....	143
10. La prospettiva collettiva nel diritto penale: la costituzione di parte civile delle associazioni	147
11. Un punto di ritorno (e di contatto): la tutela giudiziale collettiva del lavoro autonomo non imprenditoriale.....	152
12. Una prima parziale conclusione: i limiti dell'individualismo processuale anche alla luce delle azioni collettive tipizzate	158

CAPITOLO II

DAI SOGGETTI AGLI INTERESSI. L'INTERESSE COLLETTIVO: IPOTESI DI (RI)DEFINIZIONE

1. Premessa.....	163
2. La lezione di Francesco Santoro Passarelli tra continuità e innovazione. Tesi oggettive e soggettive a confronto	165
3. L'evoluzione del concetto di interesse collettivo. La tesi massimalista: dall'interesse di categoria a quello istituzionale	173
3.1 <i>Segue</i> . La tesi minimalista: la titolarità individuale dell'interesse collettivo.....	179
4. La rivalutazione del momento organizzatorio e la sua cittadinanza nell'ordinamento giuridico.....	184
5. Uno, cento, mille interessi: dall'esplosione all'implosione dell'interesse collettivo? Una conclusione critica	187

CAPITOLO III

DAGLI INTERESSI ALLE AZIONI. L'ACCESSO ALLA TUTELA
GIUDIZIALE DELL'INTERESSE COLLETTIVO DEI LAVORATORI

1. La deducibilità in giudizio dell'interesse collettivo. Questioni di costituzionalità. Superamento della distinzione diritto soggettivo – interesse legittimo	193
2. L'interesse ad agire. La titolarità dell'azione	203
3. Il problema della selezione del soggetto legittimato	209
4. Atipicità dell'azione e posizioni di potere attribuite al sindacato: diritti senza azione?	211
5. Tipologia dell'azione. In particolare, l'azione di accertamento: ammissibilità teorica e ruolo strategico	218
6. L'intervento del sindacato nel processo	227
7. Tipi di tutela: aspetti problematici	237
Bibliografia	247
<i>Legenda</i> delle Abbreviazioni	291

Introduzione

La diffusione del fenomeno sindacale e comunque dell'associazionismo dei lavoratori nell'evoluzione del conflitto industriale dalla seconda metà del XIX secolo in poi, ha portato alla luce che, lungi dallo schematico dualismo liberista interesse individuale-interesse generale, nella realtà moderna emerge una quantità crescente di interessi che coinvolgono non più singoli soggetti, bensì gruppi, classi e categorie sociali (ad es. l'interesse alla salute, al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente, etc.). Tanto ha fatto emergere l'esigenza di considerare come le situazioni giuridiche soggettive attive di rilievo nell'ordinamento – diritto soggettivo ed interesse legittimo – possano assumere una dimensione anche ultraindividuale o superindividuale.

Tutta la riflessione sul diritto sindacale dopo la Costituzione ha posto a fondamento la nozione di interesse collettivo. Secondo l'elaborazione ancora valida di FRANCESCO SANTORO PASSARELLI ESSO è «l'interesse di una pluralità di persone a un bene idoneo a soddisfare non già il bisogno individuale o alcune di quelle persone, ma il bisogno comune di tutte. In questo l'interesse collettivo è indivisibile»; «condizione necessaria dell'autonomia collettiva (sfera di libertà riconosciuta per il perseguimento dell'interesse collettivo) è l'organizzazione del gruppo, grazie al quale un soggetto, [...] è abilitato all'attività giuridica nell'interesse del gruppo»¹.

Così delineato, l'interesse collettivo non designa altro che l'esito di un procedimento di formazione della volontà di una pluralità organizzata di soggetti ed individua il gruppo che lo esprime (l'imprescindibilità del momento organizzativo è peraltro il fattore che distingue l'interesse collettivo dall'interesse diffuso, anch'esso ultraindividuale, ma “adespota” e pertanto privo del momento sintetico).

Benché ormai entrato a far parte del comune patrimonio giuridico, l'interesse collettivo fatica non poco a farsi largo e a “trovare giustizia”

¹ F. SANTORO PASSARELLI, *Autonomia collettiva, giurisdizione, diritto di sciopero*, in *Saggi di diritto civile*, Napoli, 1961, 177.

in un sistema processuale ad impronta fortemente individualistica; non è un caso che il tema sia stato poco studiato in una prospettiva sistematica e che i contributi fondamentali abbiano ormai qualche decina d'anni².

L'obiettivo della ricerca è stato allora proprio quello di *analizzare il rapporto tra interessi collettivi e processo, le modalità di risoluzione delle controversie del lavoro promosse su interessi collettivi da soggetti collettivi (in primis, il sindacato), gli effetti ed i riflessi possibili su alcuni concetti cardine del diritto processuale (legittimazione ad agire dei gruppi organizzati, sostituzione processuale, etc.)*.

Per tali motivi, è parso necessario abbandonare ogni "pre-giudizio" sull'argomento e tentare in prima istanza una ricostruzione del dato normativo esistente in materia di azioni superindividuali, per tali intendendosi quelle che non sono sorrette da un interesse meramente individuale. Sotto questo primo profilo, la ricognizione nella stretta area giuslavorista, pur confermando l'assunto largamente acquisito in dottrina che vuole il modello processuale figlio di una concezione individualistica del conflitto del lavoro, ha pur tuttavia segnalato la presenza di un discreto numero di *azioni superindividuali nominate*. Il prototipo, costituito dall'art. 28 della Legge n. 300 del 1970, ha rappresentato certamente una profonda novità nel nostro sistema in virtù del riconoscimento, sotto il profilo giuridico, della esistenza di soggetti politici non individuali, attraverso il conferimento dell'azione ad un soggetto collettivo, ma si è presto mostrata l'urgenza, se non di prescindere dal procedimento di repressione della condotta antisindacale, quantomeno di andare oltre i suoi confini.

Accanto ad esso, pertanto, si sono individuati, già nello stesso Statuto dei lavoratori, l'azione contro le discriminazioni economiche collettive di cui all'art. 16, il subprocedimento relativo alla reintegrazione del dirigente sindacale (art. 18, co. 11), l'azione del gruppo dei lavoratori in materia di sicurezza sul lavoro (art. 9), che oggi trova peraltro la sua naturale evoluzione e chiara tipizzazione in quella del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Si tratta di azioni congegnate in maniera diversa e che, pur senza voler attribuire al sistema una razionalità che potrebbe non avere, coniuga secondo tutte le possibili varianti la legittimazione al soggetto collettivo dell'azionabilità dell'interesse che organizza nel suo rapporto con l'azione individuale che al primo può affiancarsi (legittimazione esclusiva e autonomia delle azioni; legittimazione

² Il riferimento è alle monografie di U. ROMAGNOLI, *Le associazioni sindacali nel processo*, Milano, 1969, e D. BORGHESI, *Contratto collettivo e processo*, Bologna, 1980.

disgiunta e concorrente del soggetto individuale e di quello collettivo; subordinazione dell'interesse individuale a quello collettivo).

È noto peraltro che la portata propulsiva dello Statuto abbia conosciuto ulteriori sviluppi nell'accesso al processo da parte di soggetti collettivi per opera della giurisprudenza, che salvaguardando la costituzionalità dell'art. 28, ha reso esplicito un principio generale di giustiziabilità della condotta antisindacale, seppure per le vie ordinarie, e per opera dello stesso legislatore, in materia di tutela antidiscriminatoria (dapprima con la L. n. 903/1977, poi con l'azione del Consigliere di parità della L. n. 125/1991 e, da ultimo, con l'azione attribuita alle organizzazioni maggiormente rappresentative contro le discriminazioni collettive in tema di immigrazione di cui al D.Lgs. n. 286/1998 e di parità di trattamento *ex* D.Lgss. n. 215 e 216 del 2003) e in materia di impiego pubblico (oltre alle controversie in tema di condotta antisindacale, anche quelle relative alla procedura di contrattazione collettiva, all'interpretazione, all'efficacia ed alla validità del contratto collettivo, secondo quanto previsto dagli artt. 63 e 64 del D.Lgs. n. 165/2001, e già dall'art. 7 della L. n. 146/1990), rispetto al quale l'assenza di corrispondenti previsioni nell'ambito del rapporto di lavoro privato impone di verificare, prima ancora che la razionalità della scelta, la loro impossibilità concettuale.

Il quadro che ne deriva potrà magari non far concludere per una unitaria politica del diritto, ma certo smentisce che le situazioni giuridiche soggettive attive nel nostro ordinamento siano esclusivamente di tipo individuale.

Il fenomeno non sembra ristretto esclusivamente alla nostra area di studio. In ambito amministrativo, l'elaborazione dottrinale e giurisprudenziale, a partire da una sentenza epocale del Consiglio di Stato (Ad. Plen., sent. 19 ottobre 1979, n. 24), è pervenuta al riconoscimento della tutelabilità giudiziale degli interessi diffusi e collettivi, mentre sul piano legislativo l'art. 9 della L. n. 241/90 ha accordato un ampio potere di intervento nei procedimenti amministrativi ai «portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati» (cd. tutela procedimentale), finendo così anche per condizionare profondamente la problematica della loro legittimazione processuale, ormai generalmente ammessa. In ambito processualpenalistico, la giurisprudenza è stata pronta a recepire la tesi dei giudici amministrativi, pronunziandosi a favore della costituzione di parte civile di enti esponenziali di interessi collettivi (ora sancita anche dall'art. 91 cod. proc. pen.). Analogamente, in ambito privatistico, nuovo impulso all'argomento (anche per la dottrina lavorista che ha conosciuto alcune indirette implicazioni) è stato dato dalla L. n.

281/1998, in materia di diritti dei consumatori, che ha attribuito la legittimazione ad agire alle associazioni dei consumatori e degli utenti per ottenere – «a tutela degli interessi collettivi» – l’inibizione di comportamenti lesivi e l’eliminazione degli effetti dannosi di tali comportamenti.

In tal modo, il passaggio successivo e necessario è diventato quello di qualificare l’interesse protetto dalle azioni superindividuali così configurate, attraverso l’impiego della nozione di interesse collettivo che ne diventa criterio fondante ed anche selettivo, perché se è vero che in quanto superindividuali le azioni in oggetto sono a tutela di un interesse “numericamente” diverso da quello del singolo – per quanto debba poi dimostrarsi che sia anche qualitativamente diverso –, d’altra parte «l’interesse di una pluralità di persone a un bene idoneo a soddisfare non già il bisogno individuale di una o alcune di loro, ma il bisogno di tutte», secondo l’accezione di FRANCESCO SANTORO PASSARELLI, deve anche differenziarsi da quell’interesse non ancora organizzato, adespota, ovvero diffuso, così come da quello di carattere generale e perciò pubblico. Procedimento, questo, tutt’altro che scontato, in considerazione dei ripetuti annunci, da gran parte della dottrina degli ultimi trent’anni, della morte dell’interesse collettivo o della sua sclerosi in interesse istituzionale e generale, quando non della sua *reductio ad unum* con l’interesse individuale.

L’idea sottesa al presente lavoro è stata, insomma, quella di ritrovare l’unico filo rosso che leghi insieme una massa di norme secondarie che indiscutibilmente sopravanzano una dimensione esclusivamente individuale della tutela. Su questo comune denominatore e sul suo riconoscimento giuridico, si tenterà infine di ricostruire, in termini più generali, il procedimento attraverso cui quest’interesse giunge al processo. A tal fine, si proverà a condurre il ragionamento attraverso la lettura dell’art. 24 Cost. e dell’art. 100 cod. proc. civ., per i quali l’aver interesse è l’unico requisito per l’azione, per provare ad ammettere che non vi siano ostacoli teorici di sorta alla giustiziabilità diretta dell’interesse collettivo, all’ingresso in giudizio cioè del soggetto collettivo che lo inverte.

Provare a dire, in altre parole, che se il diritto, prima ancora che riconoscere diritti, riconosce tutele e che per esse, superando quindi ogni distinzione tra diritto soggettivo e interesse legittimo, si deve parlare piuttosto di posizioni giuridiche soggettive, allora non può non riconoscersi una perfetta corrispondenza tra la scelta pluralista del diritto sostanziale (il riconoscimento del conflitto e dell’organizzazione) e la partecipazione pluralista al processo.

Il problema diventa più rilevante quando si osservi soltanto che la complessa struttura del moderno contratto collettivo crea posizioni giu-

ridiche soggettive in testa ai sindacati (o ad altri soggetti collettivi, come la r.s.u.) che sono potenzialmente oggetto di azione giudiziaria, ed ancor più quando la posizione giuridica dell'organizzazione si intreccia con la posizione individuale, fino al punto estremo della individuazione di un interesse protetto del sindacato, in quanto coautore del testo contrattuale, alla sua interpretazione corretta in relazione alle posizioni dei destinatari della norma da interpretare. Si può del resto dire, in generale, che l'“amministrazione del contratto” passi ormai tanto attraverso forme tradizionali di autotutela quanto attraverso l'azione giurisdizionale e/o forme di giustizia privata intersindacale (l'arbitrato).

In questa sede si è dunque cercato di tracciare qualche linea di sviluppo delle possibilità dell'azione collettiva del sindacato (così come di qualunque gruppo organizzato).

È indubbio, peraltro, che si potrà obiettare la sostenibile leggerezza del rimedio giurisdizionale, quando il sindacato è oggi di fronte a nuove (ed assai più impegnative) sfide come quella di costruire forme nuove di rappresentanza degli interessi, capaci di tutelare anche ciò che è “fuori” dall'impresa e quindi di (ri)costruire il lavoro, e quindi di ripensare se stesso.

Ciononostante – è di tutta evidenza – quali che siano gli esiti di questa sfida, la sede giudiziale resterà sempre e comunque uno dei momenti strategici della loro custodia.